

Consiglio non stop



Varato ieri dal Consiglio dei ministri il piano delle privatizzazioni, definite dal Cipe le procedure di vendita. A decidere tutto saranno Tesoro, Industria, Bilancio. Si comincia con Credit e Sme, poi Ina e Pignone

Le privatizzazioni prendono il largo

Via libera al piano. Guarino torna a sorridere, Barucci vola via

Il Consiglio dei ministri approva il piano sulle privatizzazioni e dà mandato a Barucci di adeguarlo ai suggerimenti della Camera. Intanto conferma che a gestire il processo sarà una troyka di 3 ministri: Sottisfatto Guarino, meno Barucci. Il Cipe approva la delibera sulle procedure di vendita. E Amato indica: «Si partirà con Credit e Sme». Poi verrà il turno dell'Ina e di Nuovo Pignone

invece di smorzare le bordate polemiche «è stata una giornata di duro e proficuo lavoro. Ora una serie di ipotesi si concretizzano». Ma è proprio così? Sotto molti aspetti quello approvato ieri dal consiglio dei ministri appare un piano molto concreto e al di sotto delle aspettative. I provvedimenti di Borsa che lo dovranno accompagnare, quindi per intenderci, quelli sui fondi pensione e sulle agevolazioni di Borsa, slittano. «I approviamo la prossima volta», dice Amato aggiungendo che «ci rivedremo dopo la Befana».

La delibera con cui il consiglio ha approvato il piano rendendolo esecutivo è piuttosto complessa. Amato la spiega in questo modo: «Volevamo approvare il piano oggi ma dovevamo renderlo conforme alle osservazioni del Parlamento. E poiché non ne avevamo il tempo abbiamo dato mandato al ministro del Tesoro di operare in questo senso. Così abbiamo potuto approvare e renderlo esecutivo». Sul responsabile del processo di privatizzazione in un primo tempo fonti del Tesoro avevano escluso che il

consiglio dei ministri avesse deciso qualcosa in proposito. Ma è lo stesso Amato a fugare ogni dubbio: «La soluzione adottata è quella indicata dal Parlamento di un comitato composto dai ministri del Tesoro, dell'Industria e del Bilancio, coordinati dal presidente del Consiglio». Unica eccezione per le Ferrovie dove al posto dell'Industria nel terzo lotto di quida, c'è il ministro dei Trasporti. E il ministro del Bilancio Franco Reviglio a spiegare meglio questo punto: «Ognuno dei tre ministri avrà compiti specifici. Il presidente del Consiglio ha attribuito a Barucci il compito di interessarsi degli aspetti finanziari. A Guarino spetterà invece la gestione industriale delle privatizzazioni e come la definizione delle politiche economiche generali, quelle di strategia comune». E per Guarino la soluzione della «troika» rappresenta indubbiamente una conquista. Ma non è solo su questo terreno che il ministro dell'Industria può cantare vittoria.

Le procedure a cui dovranno attenersi il Tesoro e le società da esso controllate, per andare avanti sulla strada delle privatizzazioni sono state approvate al termine del consiglio con una delibera del Cipe. Il comitato per la programmazione economica «Nell' deliberare», si legge in una nota, «vengono approvate le modalità di dismissioni (offerta pubblica di vendita, asta pubblica, trattativa privata) e criteri per la determinazione del valore e del prezzo, il ricorso a consulti per la valutazione e il collocamento, la destinazione di quote a particolari categorie (dipendenti fornitori utenti clienti) la forma di tutela per gli azionisti di minoranza». E ancora: «A favore dello Stato sono previsti diritti speciali di veto in caso di particolari modifiche statutarie, mentre potranno essere previsti statutamente tutti i massimi individuali di partecipazione».



Giuliano Amato, a centro pagina Piero Barucci e sotto Giovanni Goria

ALESSANDRO GALIANI
ROMA. Al termine di un consiglio dei ministri furtivo esce in modo piuttosto confuso il nuovo piano sulle privatizzazioni. Il presidente del Consiglio Giuliano Amato si presenta alla conferenza stampa al termine della riunione verso le 19.30 senza neanche sapere che fino a quel momento nessuno aveva parlato del piano. «Ah si, è allora ve ne parlo io», dice candidamente. Nel frattempo il ministro del Tesoro Piero Barucci ha già preso il volo, per il Medio Oriente dove si reca a presentare il piano e a trovare dei compratori per le aziende pubbliche italiane. Alla Conferenza stampa con Amato ci

sono il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino, assai meno sorridente e soddisfatto, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri e il ministro dei Lavori Pubblici, Francesco Merloni.
Amato è stanco ma cerca ugualmente di cavarsela con delle battute. Il decreto fiscale da 1.500 miliardi? «Al ministero delle Finanze lo chiamano decreto», dice. I provvedimenti sull'occupazione? «Speriamo che contribuiscono alla tenuta del sistema produttivo». L'Italia sull'orlo del baratro? «Smettiamola di misurare il baratro in centimetri. Sono stufo di certe battute ad effetto». Sul le privatizzazioni Amato tenta

di spiegare che il piano non è un atto di disperazione, ma una scelta di politica economica. «Il piano è un atto di politica economica», dice. «Non è un atto di disperazione, ma una scelta di politica economica». «Il piano è un atto di politica economica», dice. «Non è un atto di disperazione, ma una scelta di politica economica».

cederà prima allo scorporo delle sue funzioni pubbliche e poi alla vendita. Per la Sme si è scelto di procedere all'individuazione di un nocciolo duro, cioè alla costruzione di un nucleo proprietario e poi alla messa all'asta del settore industriale e di quote del comparto distributivo. All'Eni si è invece chiesto di presentare al governo entro il 31 marzo un piano per il collocamento di Snam Agip ed altre controllate. Per l'Ina si è preso atto che all'interno del gruppo ci sono realtà diverse e si è dato mandato di presentare entro il primo settembre '93 un piano per l'Ina ed Intereca. La prima dovrà concentrare le attività redditizie in una diversa società al fine di trovare degli alleati e di cedere o liquidare le attività non redditizie. Anche Intereca dismetterà le attività non strategiche e creerà una holding che coordinerà i gruppi societari omogenei. Infine si affronta il capitolo Iri. Amato ci va duro: «Mi pare di capire che stiamo arrivando al 31 dicembre senza che Cisse e Carpio ci abbiano dato una risposta. Questo impedirà allo Stato di avvalersi del con-

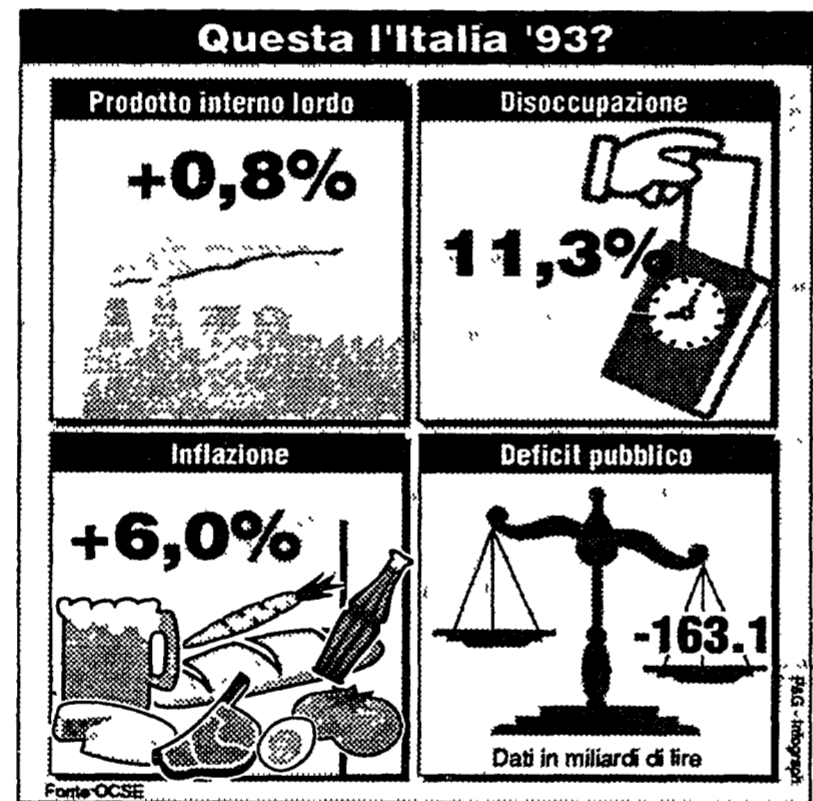
tributo di questa vendita e fa sì che il fabbisogno '92 risulterà superiore al previsto. Vuol dire che nel '93 ci sarà un gettito superiore». Ma come mai la Carpio sostiene di non aver avuto nessuna offerta ufficiale da parte del governo? «Che pretende sul serio questo caso? Ci sono altri compratori? «Adesso no, ma lo troveremo». «Lui tempi di vecchia ci sono delle aziende? Amato ci ride su: «La domanda sottintende una certa impazienza in credulità. Non sono in grado di dirlo». Poi si accorge che il giornalista che ha posto la domanda ha l'accento straniero e forse pensando all'impatto sui mercati internazionali fa qualche previsione. «Certo non è come andare a Porta Portese. Ma per Credit si può parlare del primo trimestre '93. Per la Sme si è già alla ricerca dei possibili compratori e penso anche in questo caso che si andrà al primo trimestre del prossimo anno. Per il Nuovo Pignone sono ipotizzabili sei mesi. Per l'Ina c'è da procedere allo scorporo delle sue funzioni pubbliche e quindi si può pensare alla primavera del '93».

Per la Borsa un rinvio, deluse le aspettative

ROMA. Il governo ha deciso di rinviare qualsiasi decisione sulla riforma della Borsa. Il che farà slittare il disegno di legge almeno oltre l'Epifania. Sono andate così le aspettative che si erano create nei giorni scorsi, specie in Piazzafiori. Nella sua conferenza stampa il presidente del consiglio Amato ha spiegato che il disegno di legge sulla Borsa era stato predisposto in tempo. Si è cominciato a discutere per cui sarà approvato nella prossima riunione del consiglio dei ministri. Molti colleghi per la verità non avevano avuto il tempo di vederlo. Quanto a una possibile delusione del mercato per la mancata approvazione del provvedimento che prevede l'intervento agli investimenti azionari Amato ha rilevato che «la Borsa aspettava il disegno di legge perché qualcuno ne aveva parlato prima allora quando se ne parla prima si creano sempre delle aspettative». Un modo per scartare all'esterno un rinvio che il mercato potrebbe giudicare più negativamente.

Conti correnti e codici fiscali Proroga concessa

ROMA. Giallo sui conti correnti bancari. Il Tesoro avrebbe dovuto emanare in extremis, tenendo conto del fatto che solo il 30-40 per cento dei correntisti ha adempiuto all'obbligo di comunicare i propri dati anagrafici e fiscali alle banche e rischia quindi di non poter più operare sul proprio conto dal primo gennaio. Barucci avrebbe dovuto prorogare al 30 marzo prossimo il termine per coloro che intendono movimentare il proprio conto. Il termine finale sarebbe stato poi fissato al 30 settembre 1993.
In serata come detto la smentita di Amato «non mi dà nessuna proroga», ha dichiarato, «tanto è vero che ho mandato mia moglie in banca a portare tutti i documenti necessari». Poi un altro colpo di scena: è proroga il sancisce il comunicato finale del consiglio dei ministri che ha approvato un apposito decreto proposto da Amato.



Disoccupazione record a fine '92

ROMA. Il tasso di disoccupazione, rapportato alla forza lavoro, a fine '92 si attesterà all'11,1%. Lo ha annunciato Nino Cristoforo, ministro del lavoro, durante l'esposizione dei provvedimenti decisi dal consiglio dei ministri a sostegno dell'occupazione. Cristoforo ha precisato inoltre che nel corso del '92 (il confronto è stato fatto dal settembre '91 al settembre '92) c'è stata una riduzione di occupati di circa 200 mila unità. Nel stesso periodo il tasso di disoccupazione è cresciuto dal 10,6 all'11,1%. In aumento anche il ricorso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria, che nell'anno dovrebbe superare del 10% quella dello scorso anno.

Ecco la stangata da 7 mila miliardi

ROMA. Aumento dei prezzi delle sigarette dal primo gennaio (circa 30 lire per le marche nazionali +350 lire per quelle estere) e successiva riduzione di 25 lire al litro per la benzina senza il più alto aumento di cinque lire per la GPL estensione a tutti i contribuenti l'iva dell'obbligo di pagamento mensile dell'imposta (chi continuerà a pagare trimestralmente dovrà versare un tasso d'interesse dell'1,5 mensile) sopprimendo di una serie di agevolazioni fiscali per 1.500 miliardi di lire, nel 1993 riduzione della tassa sulle società, aumento dei dazi per un importo complessivo di 1.100 miliardi di lire, soppressione dell'equitalia (del 38) sulla auto di grossa cilindrata sostituita da una imposta straordinaria (da 5 a 12 mila lire per quilibra a benzina) e senzione triennale del superbollo diesel per un triennio per le auto immatricolate dal primo gennaio 1993 al 31 dicembre 1994, queste le principali novità contenute nel decreto fiscale approvato ieri dal consiglio dei ministri che porterà nei prossimi tre anni nelle casse dello Stato altri 7.000 miliardi (1.500 già nel corso del '93).
Ecco una breve sintesi. **Sigarette.** Per evitare un forte impatto sui prezzi derivante dall'iva sul minuto delle imposte il dante a prezzi di comunità ne il decreto prevede un dop-

pio aumento dell'imposta di consumo che sale dal 55 al 56,3 dal primo gennaio e dal 56 al 57,3 dal primo maggio 1993. Le conseguenze per i consumatori non sono ancora note (ci sarà un decreto ministeriale che fissa i nuovi prezzi nelle prossime ore). A titolo di esempio, comunque, le marche estere dovrebbero aumentare di circa 350 lire a pacchetto (le Marlboro passeranno da 3.650 a 4.000 lire) mentre le marche nazionali aumenterebbero di 300 lire (le M5 passerrebbero da 2.450 a 2.750 lire).
Carburanti. La revisione delle imposte di fabbricazione comporterà una riduzione di 70 lire al litro del prezzo del GPL per i ricintivati. L'uso di un carburante poco inquinante scenderà invece di 25 lire al litro il prezzo della benzina senza il più alto aumento di cinque lire per quilibra a benzina.
Zucchero e caffè. Viene abolita l'imposta di consumo ma in compenso sale dal 9 al 19,1 l'iva per cui i prezzi al consumatore di questi prodotti dovrebbero restare sostanzialmente stabili.
Altre imposte sopresse. Il decreto si occupa per armonizzare il fisco italiano a quello comunitario sopprimendo le imposte di fabbricazione che gravano attualmente sul 10% di semi sulla margarina sugli accendigiocchi e sulle auto da sparo. L'imposta di consumo sul cacao e sui prodotti au-

to di agio agevolazioni per 1.500 miliardi nel 1993 (3.000 miliardi nel 1994 e 2.500 miliardi nel 1995). Tra queste viene abolita l'esenzione all'Irpef del 50% per alcuni enti pubblici l'esenzione del 50% degli interessi sui mutui di enti locali l'abbattimento del 25% della base imponibile per le mance dei gruppi. Altre novità riguardano il regime Iva per i prodotti agricoli e cooperative. C'è l'imposta fissa di registro per cooperative e banche popolari.
Tasse società. Per venire in contro alle osservazioni della Cee il decreto abbassa a 500.000 lire la tassa di scorporo di nuovo nel registro delle imprese da parte delle società (ora di 4.500.000 lire per le spa e di 2.500.000 lire per le srl). Per tutti gli altri tipi societari per il richiesta della partita Iva da parte delle società la tassa viene fissata a 250.000 lire. Resti fissa a 100.000 lire la tassa sulla partita Iva per i contribuenti individuali.
Conto fiscale. È stata rinviata al primo gennaio 1994 l'istituzione del conto sul quale le imprese potranno versare le loro imposte e prelevare i loro crediti d'imposta.
CAE. Una serie di modifiche che si è introdotta anche per i contribuenti assenti fiscali. Viene fissato al 15 gennaio il termine per i contribuenti che vogliono chiedere il loro diritto di lavoro di prova di cui la disposizione di 1.740.
Rimborzi fiscali. Saranno

accelerati anche mediante l'invio a casa dei componenti importi (saranno lettere «cassa curata» quelle con importi superiori a 10 milioni).
Spettacolo. Sui dazi dell'8 al 9% l'imposta su cinema e sport mentre passa dal 15 al 16% quella sugli spettacoli. Resta ferma il 1% l'imposta sugli spettacoli teatrali in considerazione dell'arrivo crisi del settore, però a decorrere dal primo gennaio 1993 viene abolito il 25% delle imposte sugli spettacoli dovuti dagli esercenti di sede cinematografiche.
Alcolici. Sempre per armonizzare le disposizioni italiane a quelle comunitarie il decreto modifica alcune aliquote Iva inquadrate negli alcoli. Passano al 12% le imposte sui mosti di una parte delle fermentazioni per i vini di uve fresche e esclusi gli spumanti che continuano a pagare il 21% in volume di alcoli. I vini liquorosi e alcuni altri vengono invece inquadrati con aliquote di base di 10% e quelle vinose destinate al consumo familiare dei produttori.
Minimum Tax. Viene prevista l'esenzione di 10 miliardi di contributo diretto lavorato per le imprese con più di due dipendenti o collaboratori oltre al 10% vengono inoltre eliminati i vincoli «tabili» per la di cui il reddito pari a un reddito pari ad almeno il contributo diretto lavorato.

Telefono: esclusi per ora rincari delle bollette

ROMA. Via libera del Cipe al Comitato interministeriale prezzi, al piano di ristrutturazione tariffaria nel settore delle telecomunicazioni presentato dal ministro delle Poste Maurizio Pagani. Secondo fonti ministeriali il piano è stato infatti approvato oggi dal governo.
Sempre secondo fonti ministeriali non vi dovrebbero comunque essere conseguenze pratiche per gli utenti in considerazione del blocco di tutte le tariffe pubbliche già deciso dal governo per tutto il 1993.
Un comunicato del Comitato interministeriale prezzi (Cip) diffuso successivamente ha confermato l'approvazione del piano di ristrutturazione delle tariffe dei servizi di telecomunicazione sottolineando che «in conformità alla direttiva del governo sull'innalzamento della trasparenza amministrativa nel 1993 la ristrutturazione non potrà che produrre effetti a partire dal 1994». Ciò significa che «le piano non com-



La revisione delle imposte di fabbricazione comporterà una riduzione di 70 lire al litro del prezzo del GPL per i ricintivati. L'uso di un carburante poco inquinante scenderà invece di 25 lire al litro il prezzo della benzina senza il più alto aumento di cinque lire per quilibra a benzina.